

LA DIFESA DELLA RAZZA

ANNO V - NUMERO 9
5 MARZO 1942 - XX



ESSE IL 1 E IL 20 DI OGNI MESE
UN NUMERO SEPARATO LIRE 1
ABBONAMENTO ANNUO LIRE 10
ABBONAMENTO SEMESTRALE LIRE 5
ESTERO IL DOPO

Direttore: TELESIO INTERLANDI

Comitato di redazione:
prof. dott. GUIDO LANDRA - prof. dott. LIDIO CIPRIANI
segretario di redazione: GIORGIO ALMIRANTE

A PALAZZO VENEZIA

Il Duce ha ricevuto Telesio Interlandi che gli ha riferito sulla "Razza" che egli ha fatto un atto con la... della riv...

iproduciamo qui - per i molti che lo hanno dimenticato il w
15 luglio 1938 - XVI e che a tutt'oggi costituisce in r

RAZZISMO

Un gruppo di studiosi fascisti docenti nelle Univer-

Esiste un'unica razza umana (Pio XI)

razza umana (Pio XI)

manifesto del Razzismo italiano, che fu pubblicato
sottintesa l'unico orientamento di carattere ufficiale

ITALIANO

1 LE RAZZE UMANE ESISTONO. — La scienza della razza umana non è già una astrazione del nostro spirito, non è un'arbitraria realtà inventata, ma è una scienza che si è sviluppata nel corso di un secolo e mezzo, e che ha ormai raggiunto un grado di maturità tale da poter essere considerata una scienza autonoma e distinta dalle altre scienze naturali e sociali.

2 ESISTONO GRANDI RAZZE E PICCOLE RAZZE. — Non bisogna confondere le grandi razze con le piccole razze, che sono individui isolati o gruppi ristretti di individui, ma bisogna considerare le grandi razze come gruppi di individui che si sono formati nel corso di un secolo e mezzo, e che hanno ormai raggiunto un grado di maturità tale da poter essere considerate come razze autonome e distinte dalle altre.

3 IL CONCETTO DI RAZZA È CONCETTO FONDAMENTALE BIOLOGICO. — Una razza è un gruppo di individui che si sono formati nel corso di un secolo e mezzo, e che hanno ormai raggiunto un grado di maturità tale da poter essere considerate come razze autonome e distinte dalle altre.

ESISTE ORMAI UNA PURA "RAZZA ITALIANA". — Questo concetto non è in contrasto con le scoperte biologiche di razza, ma è in armonia con le scoperte storiche e sociali. La razza italiana è una razza che si è formata nel corso di un secolo e mezzo, e che ha ormai raggiunto un grado di maturità tale da poter essere considerata come una razza autonoma e distinta dalle altre.

È TEMPO CHE GLI ITALIANI SI PROCLAMINO FRANCAMENTE RAZZISTI. — Tutto l'operaio che lavora in Italia è un italiano, e tutto il contadino che lavora in Italia è un italiano. La questione del razzismo in Italia deve essere trattata da un punto di vista puramente biologico, senza tener conto delle altre scienze.

La concezione del razzismo in Italia deve essere essenzialmente biologica e non storica. Questo non vuole dire però che si debba ignorare la storia del razzismo italiano, ma che si debba considerare il razzismo italiano come una scienza autonoma e distinta dalle altre.

È NECESSARIO FARE UNA NETTA DISTINZIONE TRA I MEDITERRANEI E GLI AFRICANI (ORIENTALI) DA UNA PARTE E GLI OCCIDENTALI. — Sono perciò da considerare come razze autonome e distinte dalle altre.

TULLIO E I GIUSTI DEL CANAVESE

Studenti classi V, Scuola Primaria IC Verolengo

Concorso Nazionale MIUR "I Giovani ricordano la Shoah"

I classificato

Categoria Scuola Primaria – Regione Piemonte

Tullio e i Giusti del Canavese

"L'arte della vita sta nell'imparare a soffrire e nell'imparare a sorridere" (H. Hesse)

la vera storia di Tullio Levi
raccontata da bambini
per tutti i bambini

realizzato dagli

alunni delle classi quinte dell'IC Verolengo

supervisione al primo capitolo

a cura della classe V C Scuola Primaria di Rondissone

Logica ed enigmistica: Samuele, Stefano, Riana, Riccardo

Immagini: Alessia, Aurora, Beatrice, Francesco, Leonardo, Riana,

Testo: Felice, Gianluca, Letizia

sotto la guida delle loro insegnanti: Miriam De Ros, Chiara Formia, Ileana Orsini

supervisione al secondo capitolo

a cura della classe V A Scuola Primaria di Verolengo

Logica ed enigmistica: Alessio R., Chiara, Davide C., Giorgia

Immagini: Alessandro, Alessio F., Carmine, Claudia, Davide G., Emanuele, Federico, Gabriele, Giulia, Gretha, Ilaria, Joel, Mirko, Nicol L., Riccardo

Testo: Alessio R., Andrea, Giada, Leonardo, Nicolle V., Martina.

sotto la guida delle loro insegnanti: Stefania Garione, Laura Torasso, Ileana Orsini

supervisione al terzo capitolo

a cura della classe V D Scuola Primaria di Torrazza

Logica ed enigmistica: Andrea, Cristina, Gabriele, Giulia, Matteo,

Immagini: Asia, Gaia, Marta, Lorenzo N., Lorenzo B., Nicolò, Simone, Vittoria

Testo: Irene, Camilla, Chiara, Christian, Greta, Giulia Nicol

sotto la guida delle loro insegnanti: Carmelina Buzza, Alessandra D'Alessandro, Ileana Orsini

supervisione al quarto capitolo

a cura della classe V B Scuola Primaria di Verolengo

Logica ed enigmistica: Alessandro, Andrea, Elena, Ilary, Jonathan, Maria, Matteo, Riccardo, Simone, Vincent.

Immagini: Arianna, Aurora M., Delia, Diego, Fabio, Lisa, Nicolas P., Noemi.

Testo: Aurora F., Emily, Enzo, Giorgia, Manuel, Mattia, Nicolas Francis, Paola, Stefano.

sotto la guida delle loro insegnanti: Rosa Bruzzesi, Sabrina Corrado, Ileana Orsini

ideazione ed organizzazione del progetto: m\ a Ileana Orsini

Supervisione immagini: prof.ssa Veronica Pagliarulo

si ringraziano

Danila Franco
Daniele Vai di Intergraph Printing
Massimo Rozzino, Sindaco del Comune di Torrazza Piemonte
Miriam De Ros, Sindaco del Comune di Rondissone
Rosanna Giachello, Sindaco del Comune di Verolengo
Giuseppe Segre
Laura Avanzato
Roberto Duretti

un ringraziamento particolare a COGEFA s.p.a.
per aver permesso la stampa del libro

un grazie di cuore al Sig. Tullio Levi per averci affidato la sua storia



*Al Ministro dell'Istruzione,
dell'Università e della Ricerca*



Illustri Dirigenti Scolastici,
Illustri Professori e Professoressa,
Cari ragazzi e ragazze

16 marzo 2018

desideriamo rivolgerVi un sentito ringraziamento per aver partecipato all'ultima edizione del concorso "I giovani ricordano la Shoah", indetto dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca in collaborazione con l'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane.

Il progetto da voi presentato, come sapete, è stato selezionato tra i più interessanti e lodevoli e ha ricevuto l'attenzione della Commissione giudicatrice, che ha espresso pareri di grande considerazione e merito, per la sensibilità e la profondità con le quali sono state affrontate tematiche tanto delicate ed emotivamente coinvolgenti.

Con questa missiva desideriamo rendervi noto l'apprezzamento per l'impegno profuso negli scorsi mesi, che ha visto ragazze e ragazzi impegnarsi per la Memoria, studiare e approfondire la Shoah e i concetti di nazismo, fascismo, razzismo e pregiudizio antiebraico, partecipare a percorsi di educazione ai valori dell'amicizia fra i popoli, della solidarietà e del rispetto per ogni diversità, così importanti per il nostro vivere civile.

Se nel 1938, ottant'anni fa, la discriminazione e la persecuzione furono sancite dallo Stato con le leggi antiebraiche, oggi quello stesso Stato, quelle stesse Istituzioni, a partire dal mondo della scuola, dalla quale per effetto delle leggi furono espulsi migliaia di bambini ebrei, sono impegnate a portare avanti percorsi di conoscenza che raccontano l'uguaglianza di tutti gli esseri umani, i diritti di ogni persona e la necessità di tutelarli, senza distinzioni.

L'Italia passò, nel corso della Liberazione e poi nel dopoguerra, dalla persecuzione all'affermazione di quei diritti; dall'esclusione alla piena inclusione degli ebrei e delle altre minoranze e gruppi perseguitati dal fascismo; dal negare le libertà fondamentali, al garantirle.

Riteniamo che il lavoro sulla Memoria, fatto proprio da e assieme a voi, educatori e ragazzi, contribuisca a trasmettere la conoscenza di quanto avvenuto e la rilevanza di tali valori e principi universali per la formazione umana etica e civile delle nuove generazioni. Percorsi educativi e di cultura, resi possibili grazie al vostro fondamentale impegno.

Di nuovo un caloroso ringraziamento.

Con viva cordialità

LA MINISTRA
Valeria FEDELI

Valeria Fedeli

LA PRESIDENTE
Noemi DI SEGNI

Noemi Di Segni

La realizzazione della pubblicazione di "Tullio e i Giusti del Canavese" testimonia il forte interesse maturato in seno alla nostra scuola intorno al tema della Shoah.

La memoria di questo argomento storico e l'approfondimento effettuato sotto la guida delle insegnanti hanno coinvolto i bambini, che hanno partecipato all'attività, producendo immagini e testi con crescente consapevolezza.

I giovani studenti hanno colto in profondità sia i valori e gli esempi positivi che la storia ha offerto loro, sia la follia e la crudeltà che l'uomo può essere capace di esprimere in determinate circostanze. La Scuola ha il compito di combattere la visione superficiale della vita, la fretta nel consumare informazioni e immagini e può accompagnare gli alunni nell'aprire gli occhi sulle sfaccettature del male, su come esso possa essere facilmente ridotto a banalità, assenza di consapevolezza.

Progetti come quello che ha portato alla pubblicazione di "Tullio e i Giusti del Canavese" confermano e implementano la mission della Scuola; la consegna di una copia del libro a ciascuna famiglia permetterà ai bambini di riprendere i temi affrontati anche in tempi successivi, in nuovi contesti.

*dott.ssa Chiara Profumo
Dirigente Scolastico Istituto Comprensivo di Verolengo*

Nell'anno scolastico 2017/2018 mi sono ripetutamente incontrato con gli alunni delle classi quinte delle Scuole Primarie di Verolengo, Rondissone e Torrazza Piemonte ed ho avuto modo di apprezzare la preparazione, la serietà con cui, grazie al lavoro in precedenza svolto dalle loro insegnanti, hanno saputo affrontare un tema così arduo e delicato.

Scopo di questi incontri era raccontare loro le vicende di cui sono stato protagonista negli anni della mia fanciullezza, che hanno coinciso con uno dei periodi più tragici della storia del '900.

Sapientemente guidati da alcuni loro docenti, i ragazzi hanno rielaborato il mio racconto e lo hanno tradotto in questo piccolo grande libro che testimonia il loro coinvolgimento in quelle storie e la loro immedesimazione nei personaggi che le hanno animate.

Tra i tanti, sono due gli aspetti – legati l'un l'altro – che emergono da queste pagine e che mi piace rilevare.

Il primo è che i ragazzi, nonostante la loro giovane età, dimostrano di aver capito come sia possibile e quanto sia importante, nel momento in cui qualcuno è in difficoltà, non girarsi dall'altra parte, bensì farsi carico di quella responsabilità verso il prossimo di cui ciascuno deve sentirsi portatore.

Il secondo è che essi si sono resi conto di come nel mondo esista il male, ma possa esistere anche il bene se si manifesta quel senso di solidarietà su cui si basa l'umana convivenza.

Tullio Levi

“Tullio e i Giusti del Canavese” è un libro per bambini scritto dagli 85 alunni delle classi quinte dell’Istituto Comprensivo di Verolengo dell’a.s. 2017/2018, Scuole Primarie dei plessi di Rondissone, Torrazza e Verolengo.

E’ nato dalla volontà da parte dell’insegnante di Religione di partecipare al Concorso del MIUR “I giovani ricordano la Shoah”.

Parlare di Shoah alla Scuola Primaria presenta una serie di difficoltà, principalmente quella della crudezza dell’argomento, ma anche quella della mancanza di conoscenze storiche da parte dei bambini della Scuola Primaria. L’urgenza di parlare di questi temi, attraverso un lavoro di attualizzazione che permettesse l’acquisizione del concetto di uguaglianza, ha colmato questo gap ed ha stretto noi insegnanti intorno ad una vera e propria necessità.

Dopo un’adeguata preparazione storica basata sull’avvicinamento, con letture e film, a storie di bambini ebrei durante il periodo in oggetto, l’evento principale del progetto è stato l’incontro con Tullio Levi, testimone e superstita della Shoah. I numerosi particolari della sua storia e la possibilità di identificazione con lui da parte dei bambini (Tullio all’epoca dei fatti aveva 5/6 anni) ci ha spinte a realizzare un vero e proprio libro, che potesse servirci anche per formare altri studenti. Dopo l’incontro, le classi si sono cimentate nella stesura di testi narrativi. Questi ultimi sono stati collazionati e successivamente implementati nei laboratori di scrittura creativa.

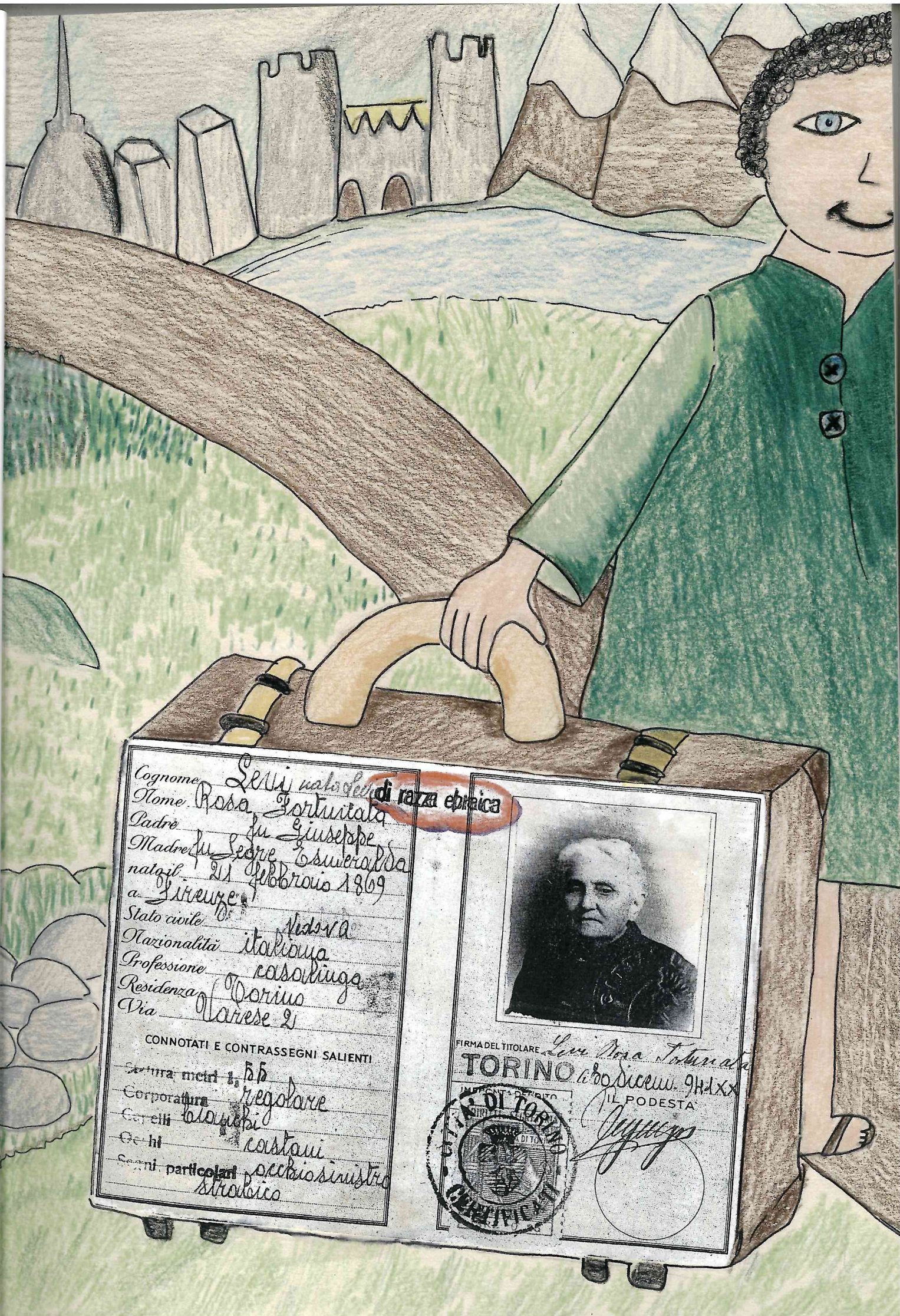
Ogni classe si è presa in carico un capitolo della storia di Tullio ed ha svolto parallelamente laboratori di arte immagine per l’illustrazione delle quattro sezioni e per la realizzazione di giochi logici ed enigmistici allo scopo di fissare le parole chiave di ogni capitolo.

Il progetto ha dunque coinvolto le insegnanti di Italiano, Matematica, Arte e immagine (queste ultime guidate dalla professoressa di Arte e Immagine della Scuola Secondaria di Primo Grado dell’IC Verolengo, Veronica Pagliarulo, che ha svolto un laboratorio-ponte con i ragazzi) e Religione Cattolica di tutte le classi quinte dell’Istituto Comprensivo.

I bambini hanno lavorato in gruppo ed hanno sperimentato in prima persona che insieme si possono fare grandi cose. Il riconoscimento ministeriale ci fa sperare di camminare nella giusta direzione.

L’aspetto più emozionante di questo lavoro è che ognuno dei bambini che ha partecipato al progetto ed anche ognuna di noi insegnanti, sfogliando e leggendo il libro, vi troverà una parte di sé.

Le insegnanti



Cognome *Selli nato*
 Nome *Rosa Fortunata*
 Padre *Giuseppe*
 Madre *Lucrezia Casaralda*
 nato il *21 febbraio 1869*
 a *Strevige*
 Stato civile *vedova*
 Nazionalità *italiana*
 Professione *casalinga*
 Residenza *Torino*
 Via *Marrese 2*

di razza ebraica



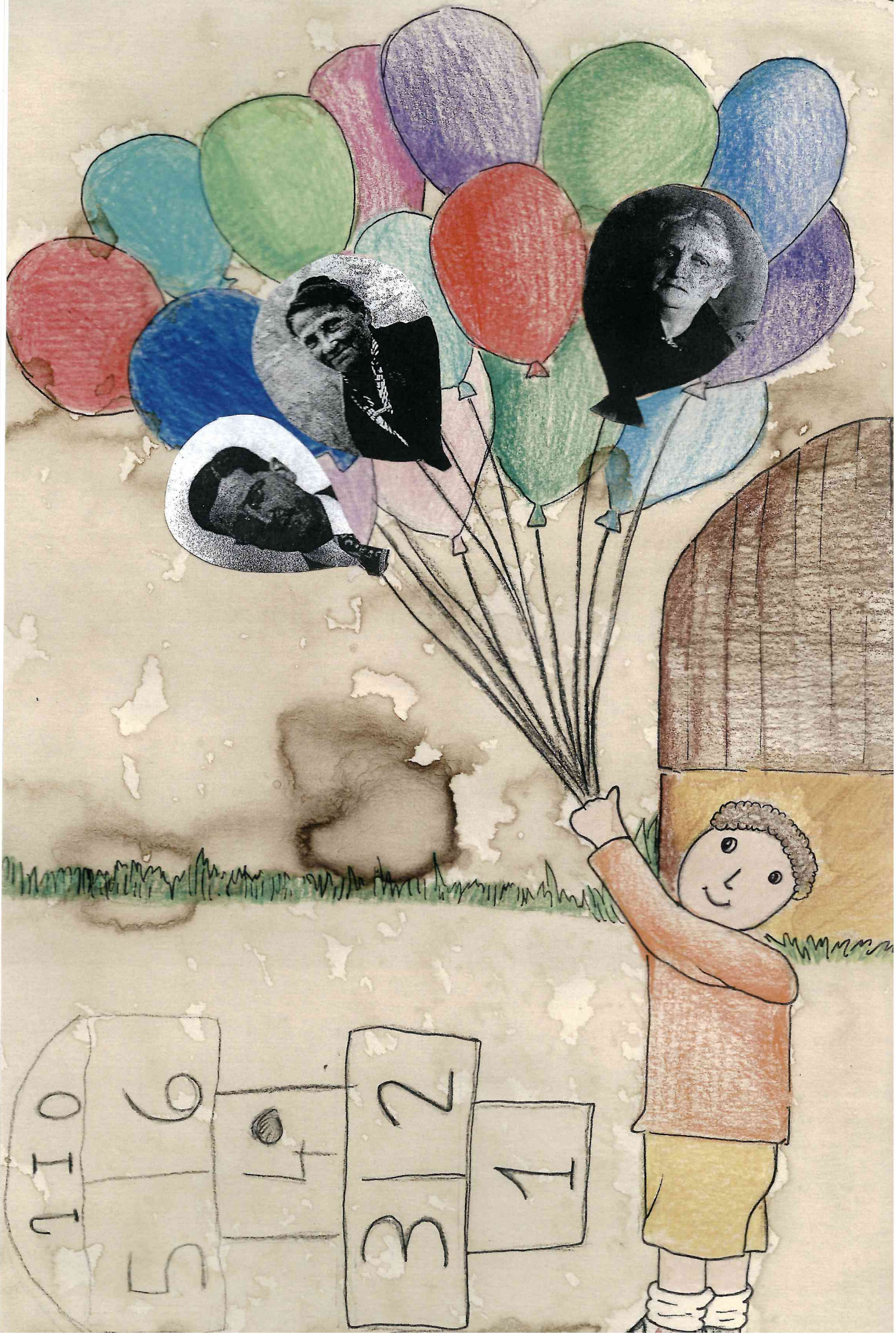
CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI

Statura metri *1,55*
 Corporatura *regolare*
 Capelli *brunni*
 Occhi *castani*
 Segni particolari *scabbia sinistra*
strobico

FIRMA DEL TITOLARE *Lou Rosa Fortunata*
TORINO il *20 dicembre 1944*
 IL PODESTA



[Handwritten signature]



capitolo primo via dalla città

Tullio Elia Levi è nato a Torino il 10 novembre 1939 da una famiglia di religione ebraica.

La sua famiglia era composta da papà Marco, che era un chimico, da mamma Virginia, che aveva studiato da maestra e dal fratello Riccardo, che aveva due anni più di Tullio.

L'anno prima della nascita di Tullio, nel 1938, in Italia furono introdotte le leggi razziali e, nello stesso anno (1939), in Europa scoppiò la Seconda Guerra Mondiale.

Le leggi razziali impedivano agli ebrei di svolgere molte azioni comuni: ad esempio, i bambini ed i ragazzi non potevano frequentare la scuola pubblica, gli adulti non potevano fare gli insegnanti, i commercianti, i giornalisti, i fotografi, lavorare in banca, nelle assicurazioni, nelle pubbliche amministrazioni, avere una libera professione. Inoltre non potevano sposare una persona di razza ariana. La razza ariana era stata definita da Adolf Hitler (capo del partito nazista che aveva conquistato il potere in



Germania dove aveva introdotto leggi basate sulle teorie della razza) come la migliore razza e anche la dominante, cioè quella destinata a comandare. Hitler voleva costruire il Terzo Impero e voleva che lo governassero persone di razza ariana. Anche in vista di un'alleanza con la Germania durante la Seconda Guerra Mondiale (in cui l'Italia sarebbe entrata nel 1940) in Italia vennero adottate le leggi razziali.

Questa fu una cosa davvero ingiusta nei confronti degli ebrei, che da quasi un secolo erano stati protagonisti della vita e dello sviluppo del paese come tutti gli altri cittadini!

Prima dell'entrata in vigore delle leggi razziali il papà di Tullio faceva il chimico alla Shell, ma nel 1938 venne licenziato.

La famiglia di Tullio non si scoraggiò e per cercare una nuova sistemazione lasciò Torino e si trasferì a Torre, un piccolo paese del Canavese. A quel tempo Torre e Bairo formavano un unico comune. I Levi comprarono una piccola casa, in Via Breia 6 e decisero di diventare contadini.

Papà Marco acquistò una serie di libri per imparare questo mestiere: "Come si coltivano le patate", "Come si allevano le galline", "Come si potano gli alberi", etc. e comprò anche una mucca ed una capra. Mamma Virginia le mungeva e faceva il formaggio. A noi sembra strano che per coltivare patate si comprino dei libri, ma per gli ebrei leggere e studiare è sempre stato molto importante.

Marco

Tullio

Virginia



nonna Adele

nonna Rosa

Piaccardo

famiglia Levi



Vivevano con loro anche le due nonne, nonna Rosa, mamma di Marco e nonna Adele, mamma di Virginia.

A Torre Canavese fecero amicizia con una famiglia, gli Antoniono. Insieme a loro condivisero l'orrore della guerra. Qualche volta arrivavano notizie dalla città ed un giorno qualcuno li avvertì che Torino stava bruciando. Gli Antoniono ed i Levi salirono fino al Castello di Torre Canavese e quello che videro fu uno spettacolo tremendo: le fiamme ed il fumo dei bombardamenti avevano invaso la città e si alzavano fino al cielo! Tutto bruciava e il colore del fuoco colorava ed illuminava il cielo.

A parte giornate indimenticabili come questa, papà Marco e mamma Virginia cercavano di far trascorrere in maniera quanto più possibile tranquilla la vita dei loro bambini, fino all'autunno del 1943. Una mattina successe una cosa molto brutta: si presentò davanti al cancello della casa dei Levi il maresciallo dei Carabinieri del Comando di Agliè. Il maresciallo disse a papà Marco che la famiglia era in pericolo e doveva abbandonare al più presto la casa di Torre Canavese.

quizzi-amo ?

Dove e quando è nato Tullio Levi?

Quando vennero introdotte le leggi razziali? Cosa vietavano e a chi?

Chi era Adolf Hitler?

Cosa diceva la teoria della razza?

Dove si trasferì la famiglia Levi nel 1940 e perché?

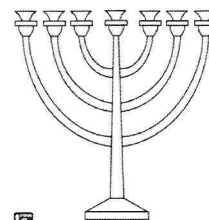
Chi avvertì la famiglia Levi di allontanarsi dalla casa di Torre C.se?

crucipuzzle

T	O	R	R	E	C	A	N	A	V	E	S	E
A	D	E	L	E	L	O	O	A	E	S	O	B
R	G	L	L	N	G	N	V	Z	I	E	L	R
I	R	T	E	I	F	I	E	Z	A	R	O	E
A	A	I	H	C	L	R	M	A	R	C	O	I
N	S	H	S	S	O	O	B	R	E	I	A	Z
I	O	Z	I	A	D	T	R	L	A	T	T	E
A	R	T	O	C	A	R	E	O	L	O	I	■

ADELE
ADOLF
ARIANI
BREIA
CASCINE
EBREI
ESERCITO
HITLER
LATTE
MARCO

NOVEMBRE
REO
ROSA
RAZZA
RICCARDO
TORINO
TORRE CANAVESE
TOC
SHELL
SOLO



LE LETTERE RIMASTE FORMERANNO DUE PAROLE

rebus

9

MB





CA

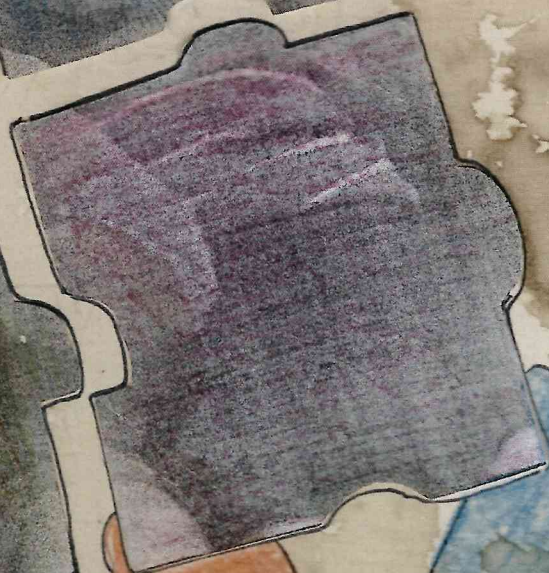
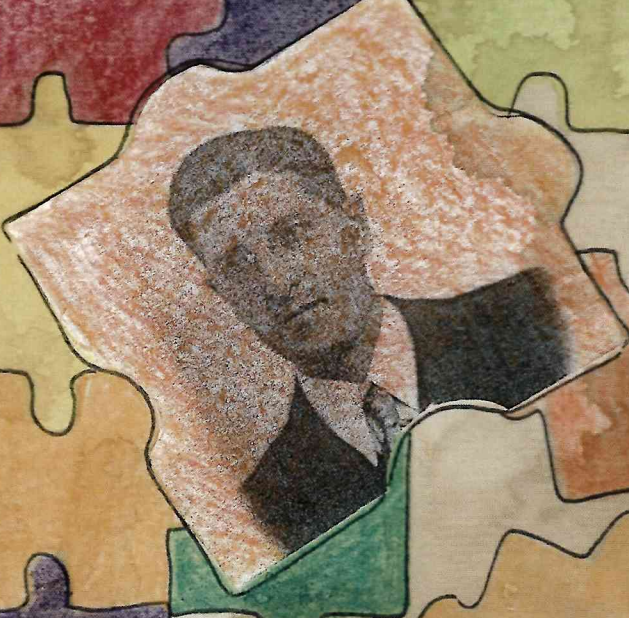
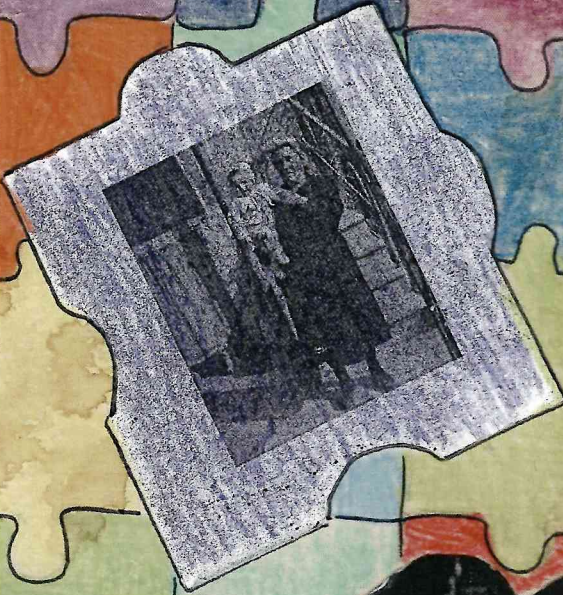


SE

NONNA



NONNA -----



capitolo secondo vivere nascosti

Torre Canavese e Borgiallo

Cosa era successo nell'autunno del 1943?

L'8 settembre c'era stato l'armistizio. Abbiamo cercato il significato di questa parola così difficile sul vocabolario: "cessazione provvisoria delle ostilità", cioè che la guerra si era interrotta per un po'.

Allora perché i Levi avrebbero dovuto nascondersi ancora?

In realtà dopo l'armistizio si formò nell'Italia settentrionale una Repubblica Fascista alleata della Germania; i tedeschi, con l'aiuto dei fascisti italiani, cercavano gli ebrei per deportarli nei campi di sterminio: era cominciata la vera caccia agli ebrei e a Torre tutti sapevano che la famiglia Levi era di religione ebraica. Dovevano lasciare velocemente la casa! Dove andare? Erano disperati!

Decisero di chiedere consiglio alla famiglia Antoniono, le uniche persone con cui avevano stretto una vera amicizia. Chi avrebbe potuto aiutarli, se non gli amici? La famiglia Antoniono era composta da Pietro, detto Peru, Maria, detta la Merla e i figli Carlo,

Muriaglio

Torre Lanavese



Agliè

Primo nascondiglio : Torre Lanavese

Secondo nascondiglio : Agliè

Terzo nascondiglio : Muriaglio

Quarto nascondiglio : cascine di Torre Lanavese

16 anni e Gina, 14 anni. Erano dei contadini ma avevano un grandissimo cuore. Si offrirono di aiutarli a costo della loro vita. Se i tedeschi avessero scoperto che gli Antoniono aiutavano la famiglia Levi, li avrebbero uccisi tutti!

Peru e la Merla proposero loro di andare a Borgiallo, ma il nascondiglio era un posto disagiato e l'unica nonna rimasta, nonna Adele, malata da tempo, non era in grado di affrontare il viaggio e neppure la vita nascosta.

Gli Antoniono proposero di ospitare la nonna a casa loro, fingendola loro parente ma, per non lasciarla sola, decisero di far stare con lei anche il piccolo Tullio, che aveva solo 3 anni. Che amici!

Carlo era un giovane pieno di forze; lavorava alla Olivetti di Ivrea come meccanico. Amava andare in bicicletta e subito assunse il compito di staffetta: avrebbe portato il cibo e le notizie ai Levi a Borgiallo.

Gina si offrì di fare la baby-sitter di Tullio. Lo conosceva da tre anni e gli voleva un mondo di bene, come se fosse suo figlio.

A casa degli Antoniono Tullio visse un periodo molto felice. Era molto piccolo e Peru lo prendeva in braccio, lo portava in cantina, gli raccontava delle storie e gli cantava "Bandiera Rusa". Peru era poco istruito, ma aveva partecipato alla prima guerra mondiale e gli raccontava lunghe storie su come l'aveva vissuta.



Maria, detta la Merla, sgridava sempre Peru perché, secondo lei, raccontava sempre le stesse storie, invece Tullio le ascoltava molto volentieri.

I Levi avevano dato a Tullio un'educazione molto severa, mentre gli Antoniono gli lasciavano molta più libertà.

Erano però anche attenti a rispettare la loro religione. Quando verso dicembre sopraggiunse la festa di Hannukka, la festa ebraica delle luci, Carlo, che lavorava alla Olivetti, si procurò l'occorrente per costruire, sotto le indicazioni di nonna Adele, una hannukkiah, il candelabro a nove braccia che viene acceso tutte le sere durante questa festa. La famiglia Antoniono era cattolica, ma aveva rispetto delle regole della religione ebraica: soprattutto non mise mai i Levi in condizione di essere costretti a mangiare cibi proibiti, come la carne di maiale.

Nonna Adele era già gravemente malata e non sopportò la separazione dai figli. Nel giro di poche settimane fu in punto di morte ed espresse il desiderio di rivedere i propri figli che erano nascosti in diversi paesi del Piemonte. Carlo Antoniono con la sua bicicletta andò ad avvertire tutti i figli e i nipoti, fino a Monteu da Po.

Quando tutti riuscirono ad arrivare a casa, la nonna morì. Fu seppellita nel cimitero di Torre Canavese, senza mettere il suo nome. Era proibito seppellire una donna ebrea in un cimitero cattolico.



Agliè

Ora per Tullio non c'era più motivo di stare separato dai suoi genitori. La famiglia riunita si rifugiò nella vecchia canonica della Chiesa della Madonna delle Grazie, detta dei Tre Ciuchè, (in piemontese vuol dire dei tre campanili) in una borgata non lontano da Agliè.

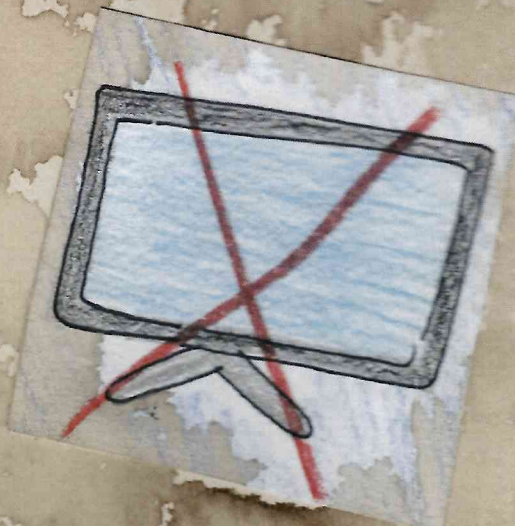
Carlo portava loro i viveri e qualche volta nascondeva in tasca anche un po' di tabacco per papà Marco.

Il prete che si era offerto di nasconderli era veramente povero, ma li aiutò molto volentieri. Mangiavano minestra, polenta e, se Carlo riusciva a portarli, patate, formaggio e uova.

Alla fine del pasto il vecchio sacerdote tirava fuori dal portaocchiali uno stuzzicadenti, sempre lo stesso, si puliva i denti e poi lo riponeva nello stesso posto, perché era così povero che non poteva sprecarne uno al giorno!

Ai Tre Ciuché, come anche negli altri futuri nascondigli, Tullio non aveva giochi; qualche volta Gina gli portava dei dolcetti e lui era felicissimo! Una volta gli portò un pacchettino di biscotti avvolto da un bellissimo nastro azzurro. Quanto gli piaceva quel nastro! Gli piaceva così tanto che decise di appenderlo. Prese chiodo e martello, come aveva visto fare a suo papà e lo inchiodò.... sul vetro!!! Così il vetro si ruppe! Rimase malissimo, povero Tullio!

La famiglia Levi viveva in un'unica stanza dove faceva molto freddo. Papà Marco decise di tornare nella loro vecchia casa a prendere



una stufa per difendersi dal grande freddo. Era una stufa a segatura che papà Marco aveva costruito per sfruttare i resti di una falegnameria di Torre Canavese. Intorno a quella stufa si stava sempre caldissimi. Ma qualcuno lo vide, scoprì il nascondiglio e decise di rivelarlo ai fascisti. A quel tempo chi faceva la spia guadagnava 5.000 lire! Per fortuna, prima che arrivassero i fascisti a prenderli, un'anima buona rivelò questo pericolo al sacerdote (probabilmente nel segreto del confessionale) e il sacerdote fece subito scappare la famiglia da quel nascondiglio.

Muriaglio

Dove andare? I Levi non erano originari del Canavese ed avevano due bambini piccoli! Anche questa volta fu la famiglia Antoniono ad aiutarli a trovare un nuovo nascondiglio: alcuni loro conoscenti avevano una cascina isolata nei boschi, in località Muriaglio. La cascina era disabitata. Ma c'era un grande problema: per andare da Torre a Muriaglio bisognava attraversare la strada provinciale che collegava Castellamonte ad Ivrea. Qui i fascisti controllavano tutti quelli che passavano, quindi era un percorso molto pericoloso e rischioso. Il trasferimento dalla canonica alla cascina di Muriaglio avvenne di notte, in gran segreto, con il freddo e con la neve di gennaio.

Tullio ed il fratello Riccardo furono caricati sul tubo della bicicletta di Carlo e del Peru, il resto della famiglia camminò a piedi fino a

Muriaglio, per 8 km circa, prendendo sentieri e strade secondarie. Per fortuna tutta la famiglia riuscì a mettersi in salvo in questa cascina in mezzo ai boschi. Questo fu il nascondiglio più duro per Tullio perché a Muriaglio i Levi restarono da soli e non avevano rapporti con nessuno; quindi Tullio non aveva nessuno con cui giocare, se non il fratello.

Nella cascina non c'era acqua potabile, né elettricità, né riscaldamento e nemmeno il bagno! Di sera accendevano candele, lampade a petrolio o ad acetilene. Queste ultime facevano molto fumo e la mattina si svegliavano con la faccia tutta nera! Il tetto era rotto e quando pioveva mettevano degli ombrelli aperti per ripararsi. Avevano un solo letto e dormivano tutti insieme. A Muriaglio restarono molti mesi quasi completamente isolati. Carlo e Gina portavano loro il cibo quando potevano, in bicicletta. Per Carlo il viaggio era molto rischioso perché, nel frattempo, aveva raggiunto l'età del servizio militare e aveva rifiutato di fare il soldato. Quando i fascisti lo fermavano, lo perquisivano e gli facevano tante domande, ma lui riuscì sempre a cavarsela. Una volta fuggì inseguito dalle fucilate dei fascisti, a piedi, scalzo in mezzo alla neve!

Un'altra volta Carlo, sempre con la sua bicicletta, portò a Muriaglio una cugina di Tullio che era stata ospitata in un convento di suore di Rivarolo. La cugina si fermò alcune settimane prima di ricongiungersi con i suoi genitori che erano nascosti in un paese

non lontano. Per Tullio e suo fratello Riccardo fu un periodo bello perché avevano qualcuno con cui giocare.

Stare nascosti non significò per i Levi rinunciare alle tradizioni ebraiche. Era l'aprile del 1944 e si avvicinava la festa di Pesach. Durante questa festa, gli Ebrei ricordano l'uscita del popolo dall'Egitto, dove si trovavano in schiavitù. La Bibbia narra che il popolo ebraico dovette scappare in gran fretta e quindi non ci fu il tempo di lasciar lievitare il pane. Per ricordare questo evento ogni anno durante la Festa di Pesach gli ebrei mangiano il pane azzimo, cioè non lievitato.

Papà Marco volle mantenere fede a questa tradizione e chiese a Carlo di costruirgli un mattarello con delle lamelle per spianare e nello stesso tempo fare dei piccoli buchi al pane, in modo che non diventasse troppo duro e che cuocesse in fretta, senza lievitare. Carlo ci lavorò e poco prima di Pasqua arrivò a Muriaglio con l'attrezzo! Che amico!

Ma un altro evento negativo era in arrivo. Nell'estate del 1944 poco lontano da Muriaglio, a Campo Canavese, si insediò un comando della milizia fascista. Ora la cascina non era più un luogo sicuro dove stare. Bisognava cercare un altro nascondiglio.

C a s c i n e d i T o r r e C a n a v e s e

Questo nuovo problema fu l'ennesima occasione per la famiglia Antoniono di dimostrare la propria bontà. All'inizio dell'autunno del

1944 gli Antoniono trovarono dei loro amici di una cascina di Torre Canavese disposti ad ospitare la famiglia Levi. La cascina era isolata, ma ci vivevano molte famiglie e questo rese Tullio felicissimo. Dopo quasi un anno di solitudine finalmente trovò degli amici. Non c'erano bambini della sua età, ma dei ragazzi un po' più grandi.

Anche con gli adulti che vivevano in quella cascina si stabilirono rapporti di grande amicizia; quindi i mesi trascorsi in questo nuovo nascondiglio furono mesi sereni, di cui Tullio conserva un ottimo ricordo.

Un giorno, era l'aprile del 1945, Tullio, Riccardo e gli altri ragazzini iniziarono a sentire un rumore fortissimo. Sempre rimanendo nascosti tra i cespugli e gli alberi del bosco, si avvicinarono piano piano alla strada provinciale: qui videro passare delle camionette di tedeschi e poi carri armati, moltissimi mezzi militari, uno dietro l'altro in una colonna che nel ricordo di Tullio era interminabile. Era la prima volta che vedevano dei soldati tedeschi in uniforme, con i fucili. Fino a quel momento ne avevano soltanto sentito parlare. Provarono una grandissima paura, il cuore batteva mille colpi. Nel frattempo i ragazzi vennero raggiunti anche dagli adulti della cascina e iniziò un passaparola, da bocca a orecchio e da orecchio e bocca: "La guerra è finita. Si ritirano". Che gioia immensa nel cuore di Tullio!

quizziamo ?

Perché Tullio fu costretto a separarsi dai suoi genitori e dal fratello?

Dove e con chi trascorse la Festa di Hannukka? Cosa si fa in questa Festa ebraica?

Perché il nascondiglio di Muriaglio non piaceva a Tullio?

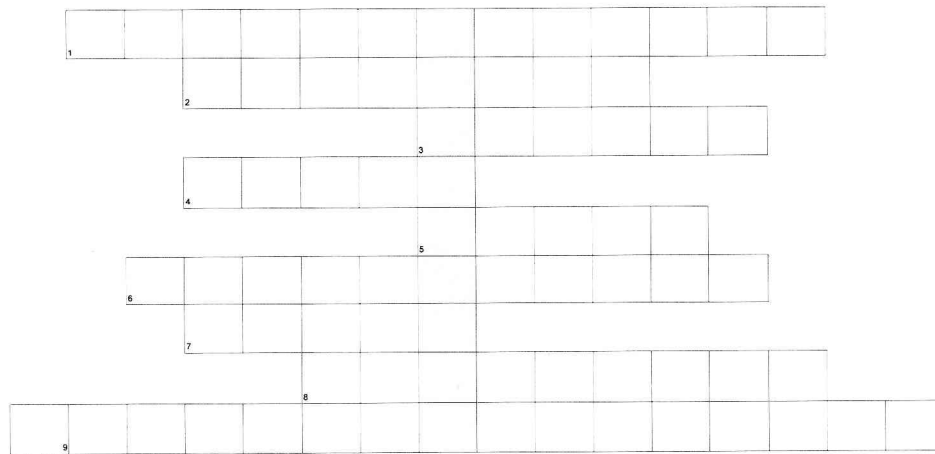
Perché Carlo Antoniono era inseguito e interrogato dai fascisti?

Perché Carlo costruì un mattarello per i Levi?

Come mai i Levi dovettero lasciare il nascondiglio di Muriaglio?

Come fece Tullio a scoprire la fine della guerra?

cruciverba



RISOLVI IL CRUCIVERBA

APPARIRA' IL NOME DI UNA FAMIGLIA DI SALVATORI

1. Provvedimenti emanati dal regime fascista nel 1938.
2. Secondo nascondiglio di Tullio.
3. Luogo di nascita di Tullio
4. Portava il cibo ai Levi in bicicletta
5. Persona di famiglia con cui si nascose Tullio
6. Avisò i Levi di un pericolo in arrivo
7. Lo ruppe Tullio per appendere un nastro azzurro
8. Mestiere degli Antoniono
9. Edificio di Torino originariamente concepito come sinagoga.

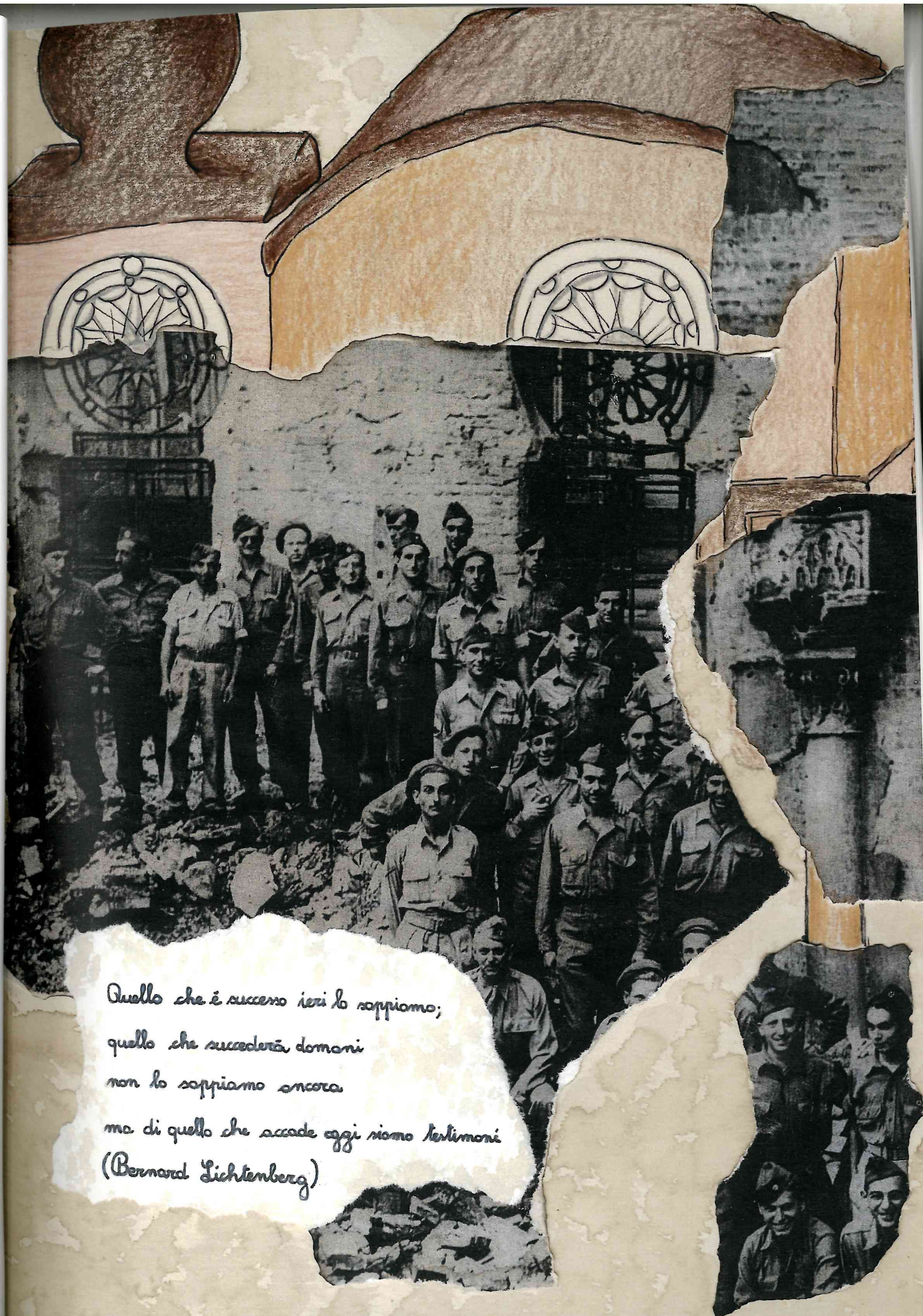
crucipuzzle

T	L	A	R	D	O	M	A	R	C	O	A	S	O	R	B	D	U	E
O	L	L	T	R	E	C	I	U	C	H	E	A	N	C	O	O	P	N
R	I	T	O	R	N	O	U	S	H	E	L	L	V	O	R	I	A	A
I	O	A	L	P	E	R	T	N	N	E	V	E	T	N	G	Z	U	I
N	A	D	L	E	P	P	O	E	V	T	A	E	A	T	I	M	R	N
O	L	E	A	R	A	O	R	I	I	N	F	M	R	A	A	U	A	I
A	V	L	D	U	P	O	I	L	T	O	U	E	M	D	L	C	M	G
I	M	E	I	R	A	P	A	G	A	M	T	D	E	I	L	C	E	R
T	O	R	R	E	C	A	N	A	V	E	S	E	■	N	O	A	L	I
P	L	E	A	R	M	A	M	U	R	I	A	G	L	I	O	I	A	V
■	E	U	F	C	A	R	L	O	O	R	T	C	A	S	C	I	N	E
C	A	S	T	E	L	L	A	M	O	N	T	E	N	O	T	T	E	I

AGLIE'	ADELE	ALTA
AIUTO	ARMA	BORGIALLO
CASCINE	CARLO	CASTELLAMONTE
CONTADINI	CORPO	DUE
DEI	LARDO	LEVI
MARCO	MELA	MOLE
MONTE	MUCCA	MURIAGLIO
NEVE	NOTTE	PAPA
PERU	POI	PAURA
RAPA	RE	RITORNO
ROSA	SHELL	STUFA
TARME	TORINO	TORRE CANAVESE
TRE CIUCHE'	VIRGINIA	VITA



ELIMINA TUTTE LE PAROLE. ALLA FINE APPARIRA' UNA FRASE



Quello che è successo ieri lo sappiamo;
quello che succederà domani
non lo sappiamo ancora
ma di quello che accade oggi siamo testimoni
(Bernard Lichtenberg)



capitolo terzo ricominciare

Ci volle un po' di tempo per capire che la guerra era veramente finita. Era l'estate del 1945 quando papà Marco decise di far ritorno a Torino nel vecchio appartamento. Prese il treno ed andò a vedere in che stato era la vecchia casa. Ma quando tornò non aveva una bella faccia! La loro casa era stata prima sigillata con due anelli ed un lucchetto e poi sequestrata. Ora ci viveva un'altra famiglia. Tutto all'interno era rimasto come lo avevano lasciato, ma non potevano tornarci a vivere. Che delusione!

Mentre papà Marco si occupava di fare tutte le pratiche per cercare di tornare in possesso della loro casa, la famiglia continuò a vivere a Torre Canavese, dove Tullio cominciò ad andare a scuola.

Era una piccola scuola con due pluriclassi, 1°, 2° e 3° in una classe, 4° e 5° in un'altra. Frequentavano la scuola anche ragazzini grandi che non avevano potuto andare a scuola durante la guerra; spesso durante la lezione erano di disturbo, dicevano parolacce, rispondevano alla maestra, che li puniva costringendoli a stare

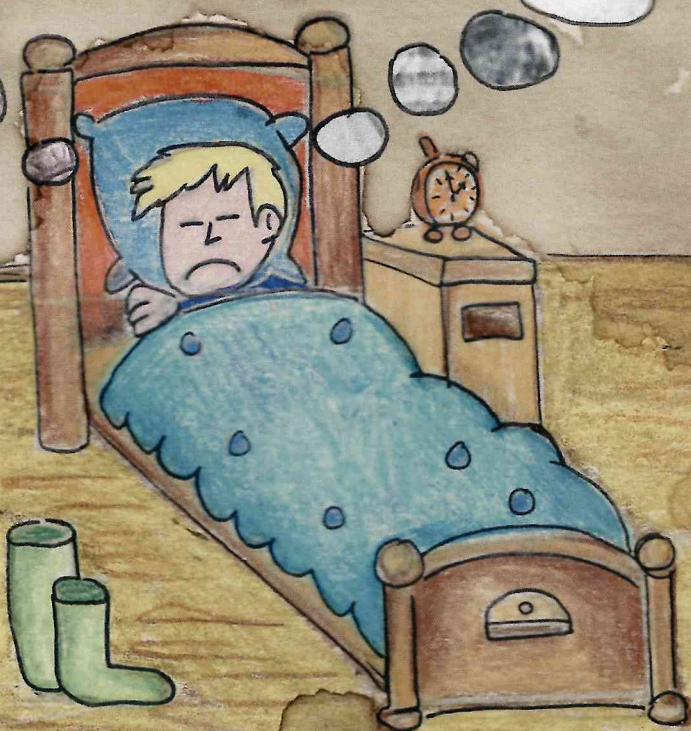
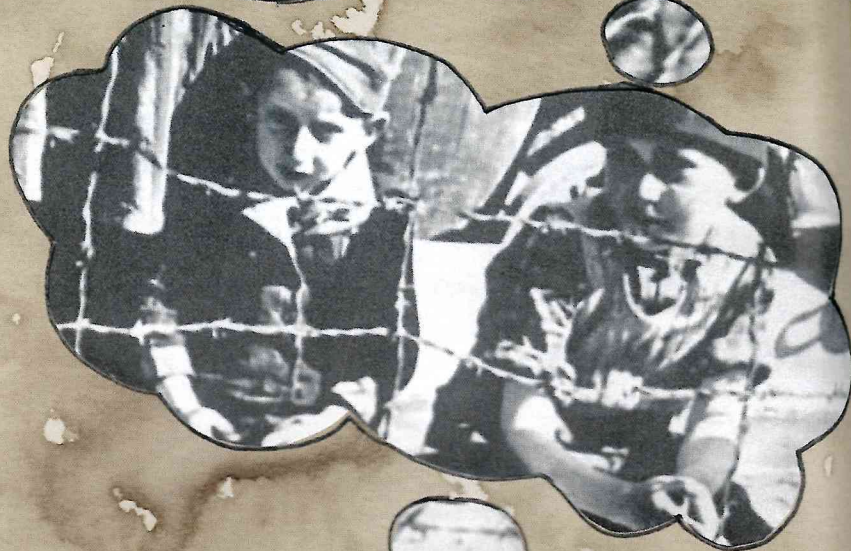
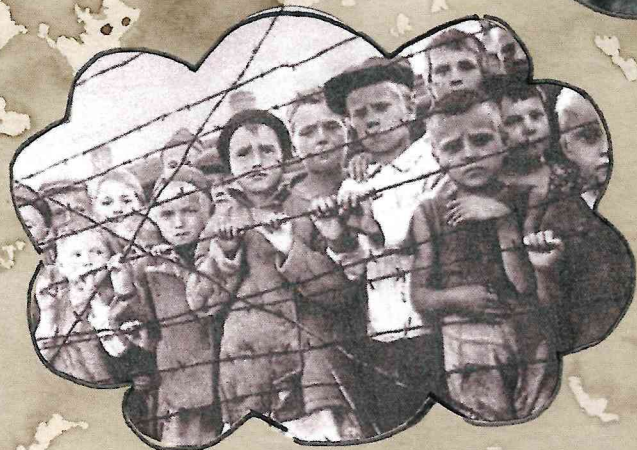


inginocchiati su gusci di noci dietro alla lavagna. L'inverno era rigido ed ogni bambino portava da casa un pezzo di legna per la stufa della scuola.

Venne gennaio e finalmente la casa di Torino si liberò e i Levi lasciarono Torre Canavese alla volta di Torino. Il piccolo Tullio iniziò a frequentare la scuola ebraica e, poiché la mamma, maestra, gli aveva insegnato a leggere e a scrivere, venne inserito in classe seconda.

Purtroppo le sofferenze per la famiglia Levi non erano finite: nel 1948 la mamma si ammalò gravemente di appendicite, non fu curata bene e fu costretta a restare in ospedale per ben sei mesi. Dovendo papà Marco assisterla, Tullio e il fratello vennero mandati in un orfanatrofio ebraico, dove Tullio trascorse i suoi mesi più tristi.

Dopo la malattia della mamma, il sig. Levi fu di nuovo in condizioni di lavorare. Decise di non tornare a lavorare alla Shell perché non aveva potuto dimenticare il licenziamento subito nel 1938; così aprì una fabbrica di vernici. Fu in questo periodo che i Levi si ritrovarono soli: alcuni dei loro amici erano partiti per Israele, cosa che loro, prima della guerra, non avevano potuto fare a causa delle nonne anziane; molti altri erano morti nei campi di concentramento. Tutto questo orrore fu per Tullio l'inizio di brutti incubi. Spesso si svegliava di notte sognando ciò che sentiva dai racconti in famiglia: occhi tristi di bambini allontanati dal proprio



mondo, costretti a subire violenze da persone che avevano deciso la loro sorte; bambini sterminati per avere una sola colpa, quella di essere ebrei; urla, pianti di povere vittime, famiglie divise e distrutte.

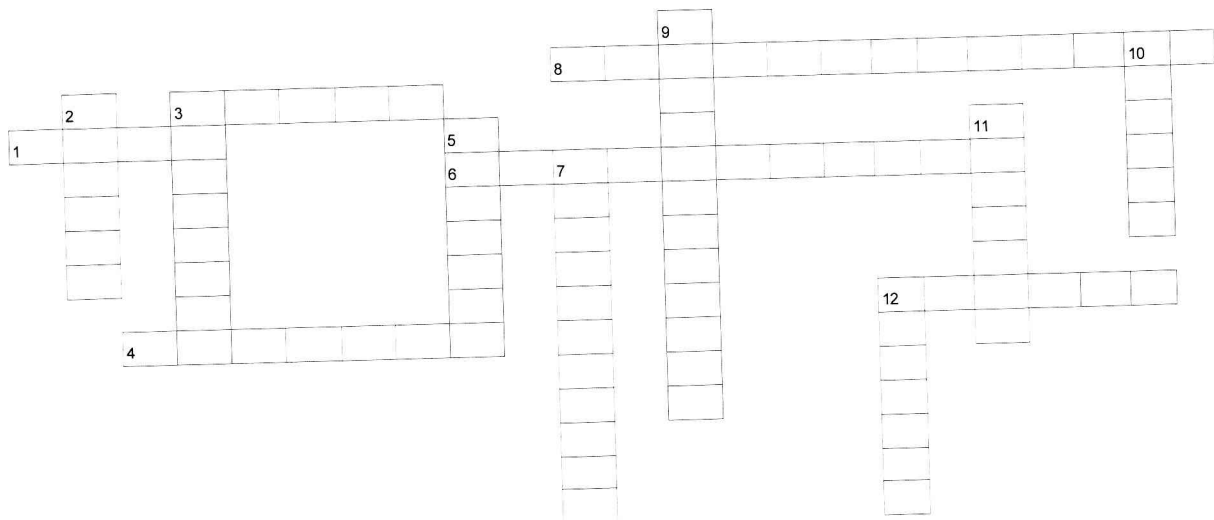
quizzi-amo?

Perché, dopo la guerra, i Levi non poterono tornare nella loro vecchia casa?

Perché Tullio cambiò scuola? Dove si trovava la seconda scuola?

Perché i Levi, prima della guerra, non andarono in Israele, come fecero molte famiglie ebraiche?

crucintarsio



1. Frutti composti da una parte interna commestibile (gheriglio) e una esterna dura (guscio).
2. Città natale di Tullio.
3. verticale. Luogo di preghiera degli ebrei.
3. orizzontale. Termine ebraico con il quale viene indicato lo sterminio degli Ebrei.
4. Insegnante della scuola Primaria o Materna.
5. Lastra quadrangolare usata nelle scuole per scrivere coi gessetti.
6. L'infiammazione dell'appendice.
7. Nella scuola primaria, gruppo di più classi riunite insieme.
8. Luogo scelto dalla famiglia Levi in fuga dalla città di Torino.
9. Istituto dove sono accolti i bambini che non hanno genitori.
10. Attività organizzata e metodica per l'insegnamento di una o più discipline.
11. Sostanza colorante che si applica su una superficie a scopo decorativo o protettivo.
12. orizzontale. Brutti sogni.
12. verticale. Patria del popolo ebraico.

crucipuzzle

O	A	R	T	S	E	A	M	L	A	S	P
C	R	A	L	L	E	A	R	S	I	C	L
O	R	F	A	N	O	C	I	G	U	U	U
L	O	U	A	E	I	N	C	U	B	O	R
L	M	T	R	N	L	R	A	E	F	L	I
E	O	S	I	E	A	A	N	I	T	A	C
G	U	A	A	C	S	T	A	L	L	A	L
I	M	R	A	S	T	O	R	I	N	O	A
O	S	R	A	S	U	C	S	O	N	A	S
I	L	C	A	F	F	I	D	O	F	E	S
O	M	U	R	I	A	G	L	I	O	I	E
A	P	P	E	N	D	I	C	I	T	E	O

AFFIDO	NOCI
ALLEARSI	ORFANATROFIO
APPENDICITE	ORFANO
ARMI	PLURICLASSE
CASSA	SANO
CARLO	SCUOLA
COLLEGIO	SCUSA
FES	STALLA
INCUBO	STUFA
ISRAEL	TORINO
MAESTRA	UOMO
MURIAGLIO	

LE LETTERE RIMASTE FORMERANNO UNA FRASE



Chi salva una vita



e' come se salvasse
il mondo intero

capitolo quarto

giusti fra le nazioni

Alla fine delle Scuole Medie, Tullio si iscrisse a Ragioneria. Nel 1956 si diplomò ragioniere e andò ben presto a fare il servizio militare come ufficiale per diciotto mesi nel corpo degli Alpini. Poi cominciò a lavorare con il papà. L'azienda di vernici si ingrandì e le cose iniziarono ad andare bene.

Già durante le scuole superiori frequentò il Centro Giovanile Ebraico (C.G.E.) di Torino dove conobbe anche ragazzi un po' più grandi di lui. Fu in questo ambiente che Tullio capì pienamente cos'era stata la resistenza, i campi di concentramento, la Shoah. I ragazzi si incontravano ogni settimana e organizzavano attività in comune. Il CGE era collegato con la Federazione Giovanile Ebraica (F.G.E.I.), un'organizzazione che comprende i centri di tutta Italia. Si organizzavano campeggi estivi e in uno di questi campi Tullio conobbe Silvia Finzi, una ragazza ebrea di Bologna che aveva la sua



PIETRO, MARIA E CARLO ANTONIONO

stessa età e che aveva vissuto un'esperienza molto simile alla sua. Con la sua famiglia si era nascosta sull'Appennino Tosco-Emiliano, dove aveva visto passare il fronte tra Emilia e Toscana.

Nel 1964 si sposarono. Dal loro matrimonio sono nati Marta e Filippo Iona. Filippo si è sposato con Susanna ed ora Tullio ha due nipoti, Asher e Daniel.

Col passare degli anni Tullio si rese sempre più conto della fortuna che aveva avuto ad incontrare la famiglia Antoniono. Negli anni 2000 decise di iniziare la pratica per il riconoscimento a Giusti fra le Nazioni di Pietro, Maria e Carlo Antoniono. Infatti il Museo Yad Vashem, the World Holocaust Remembrance Center di Gerusalemme, riconosce questo titolo a coloro che hanno rischiato la vita per salvare un ebreo. Per ogni salvatore è stato piantato un albero ed ora la collina dove è situato il Museo è diventata un bosco, il "Bosco dei Giusti". Giusti fra le Nazioni sono dunque tutte le persone che hanno aiutato gli ebrei senza chiedere nulla in cambio. Il loro nome è inciso su lapidi di pietra.

Durante la Shoah ci sono state persone che hanno sfruttato gli ebrei chiedendo dei soldi in cambio di un rifugio; altri che collaboravano con i fascisti, tradendo gli ebrei; moltissime persone sono rimaste indifferenti, e con la loro indifferenza hanno permesso che gli ebrei fossero perseguitati; infine, e sono i più importanti, ci furono i Giusti fra le Nazioni.



YAD VASHEM

תעודת כבוד

Attestato di Benemerenzza

SI ATTESTA CHE, NELLA SESSIONE DEL 31 GENNAIO 2011, LA COMMISSIONE PER LA DESIGNAZIONE DEI GIUSTI ISTITUITA DALLO YAD VASHEM, L'ENTE PREPOSTO ALLA MEMORIA DEGLI EROI E DEI MARTIRI DELL'OLOCAUSTO, SULLA BASE DELLE PROVE E DELLE TESTIMONIANZE CHE LE SONO STATE PRESENTATE HA DELIBERATO DI RENDERE ONORE A

וזאת לתעודה שבישיבתה מיום כו שבט תשע"א החליטה הועדה לציון חסידי אומות העולם שליד רשות הזיכרון יד ושם על יסוד עדויות שהובאו לפניו, לתת כבוד ויקר ל

*Pietro & Maria Antoniono
& loro figlio Carlo*

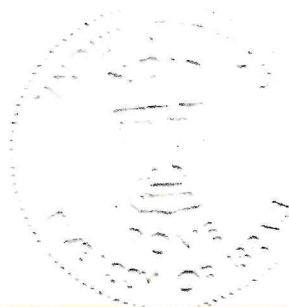
פייטרו ו-מריה אנטוניונו
ובנם קרלו

I QUALI, DURANTE IL PERIODO DELL'OLOCAUSTO IN EUROPA, HANNO MESSO A RISCHIO LA PROPRIA VITA, PER SALVARE EBREI PERSEGUITATI. LA COMMISSIONE, PERTANTO, CONFERISCE LORO LA MEDAGLIA DEI GIUSTI FRA LE NAZIONI. IL LORO NOME SARÀ INCISO PER SEMPRE SULLA STELE D'ONORE NEL GIARDINO DEI GIUSTI, PRESSO LO YAD VASHEM, A GERUSALEMME.

על אשר בשנות השואה באירופה שמו נפשם בכפם להצלת יהודים נרדפים מידי רודפיהם ולהעניק להם את המדליה לחסידי אומות העולם. שמם יונצח לעד על לוח-כבוד בחורשת חסידי אומות העולם ביד ושם.

Gerusalemme, Israele
24 marzo 2011

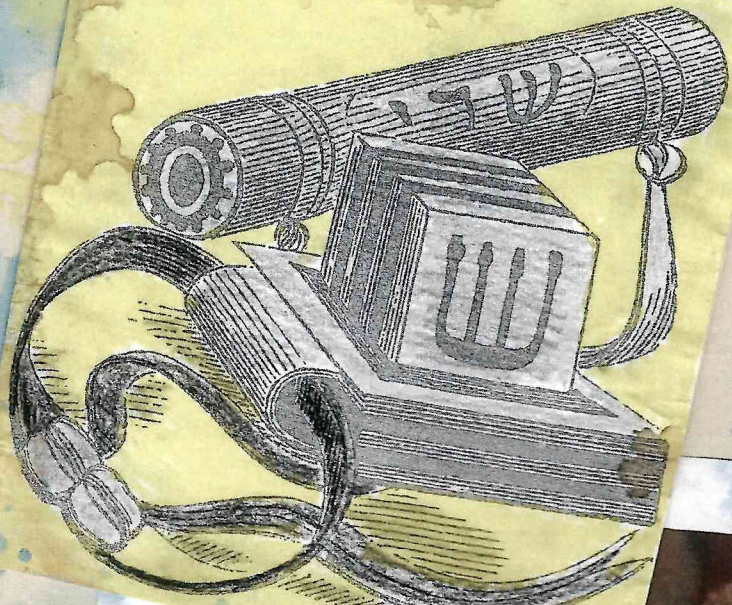
ניתן היום בירושלים
יח אדר ב תשע"א



CHI SALVA UNA VITA È COME SE SALVASSE IL MONDO INTERO

Gli Antoniono avevano rischiato la loro vita per la famiglia Levi e nel 2011, dopo approfondite indagini da parte del Museo Yad Vashem, fu riconosciuto il loro comportamento esemplare. Durante la cerimonia ufficiale venne consegnato ai loro nipoti l'Attestato di Benemerenzza.

Oggi Tullio Elia Levi è un uomo di 78 anni dall'aspetto ancora giovanile. Alto, magro, nonostante l'età ha spalle ancora dritte; capelli grigi, folti, ma non sulle tempie. E' circonciso, come tutti gli ebrei, ogni sabato va al Tempio e prega indossando il talled; quando ci va di giorno feriale indossa anche i tefillin, le scatolette che contengono la preghiera ebraica più famosa, lo Shemà Israel. Sulla porta di casa sua c'è la mezzuzà, come su tutte le porte delle famiglie ebraiche. Ancora oggi osserva le principali feste ebraiche, anche se non sa suonare il corno di montone, lo shofar. E' una persona cordiale, simpatica, aperta al dialogo. Crede molto nello stare insieme e lo dimostra il suo impegno nella Comunità Ebraica di Torino, di cui è stato presidente dal 1981 al 1987 e dal 2005 al 2011. Alla fine degli anni '70, con altri amici, ha dato vita al Gruppo di Studi Ebraici di Torino e nel 1975 è stato co-fondatore del giornale Ha Keillah. E' membro del Consiglio Direttivo del Centro Internazionale di Studi Primo Levi di Torino e dell'Istituto Storico della Resistenza di Torino. E' stato imprenditore e dirigente di un'industria metalmeccanica ed attualmente è in pensione.



Tullio Elia Levi

Incontrarlo è stato molto interessante. La sua testimonianza è stata per noi una lezione di vita: oltre che venire a conoscenza delle vicissitudini della sua infanzia, quando erano vigenti le leggi razziali, abbiamo imparato che rischiare la vita per gli altri è molto pericoloso, ma è un gesto di grande affetto, è qualcosa di straordinario, perché fa nascere legami di amicizia bellissimi. Siamo stati colpiti dal coraggio, dalla sensibilità e dall'apertura mentale della famiglia Antoniono, ma anche dalla capacità di apprezzare la parte bella della vita, come ha fatto la famiglia Levi. Ci è sembrato emozionante il fatto che nonostante siano passati molti anni, Tullio si ricordi tutti i fatti in ordine cronologico. Abbiamo inoltre imparato che tutte le volte che escludiamo dal gioco un nostro compagno stiamo facendo un'ingiustizia. Quindi non bisogna mai escludere nessuno, qualsiasi sia la sua diversità, che sia la religione o il colore della pelle. L'UGUAGLIANZA NON HA CONFINI! Esiste una sola razza, quella Umana.



quizziamo?

Cosa vuol dire CGE? Cosa ha imparato Tullio da questa esperienza?

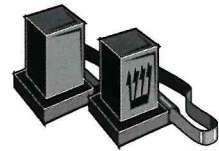
Chi sono i Giusti fra le Nazioni?

Quali comportamenti tennero le persone durante la Seconda Guerra Mondiale?

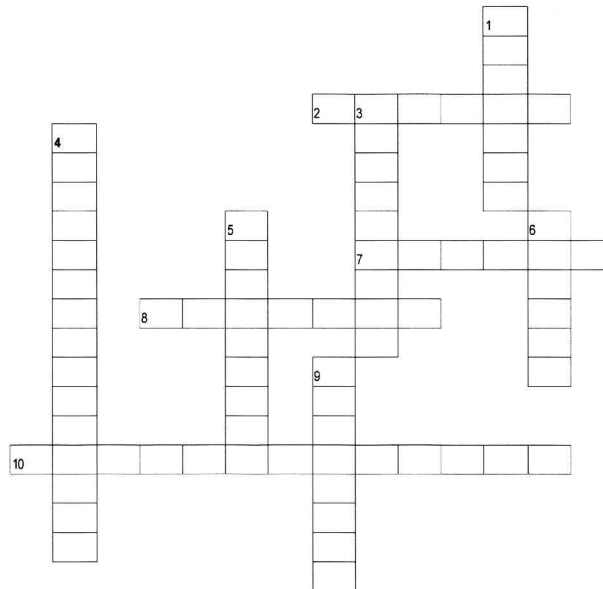
Quale comportamento fu il più seguito? Perché?

Cosa indossano gli ebrei quando pregano?

Cosa mettono gli ebrei sugli stipiti delle loro porte?



crucintarsio



ORIZZONTALI	VERTICALI
2. Corno di montone utilizzato dagli ebrei come strumento musicale	1. Popolo eletto
7. Copricapo obbligatorio in sinagoga.	3. Festa delle luci
8. Candelabro simbolo della creazione	4. Resto del Tempio di Salomone
10. Simbolo dell'ebraismo	5. Candelabro a 9 braccia
	6. Scialle da preghiera
	9. Piccoli astucci quadrati utilizzati nella preghiera del mattino

crucipuzzle

M Y F A S Y Y F L T V B T K P
W C E C E I B G C F A I X U T
L E D I R A I R E N O I G A R
K X E N V A D W L M I N T R K
D S R A I L S S G R D I T G I
M A A C Z P S A L T N R V E V
W A Z C I I P S T U X D W J X
O G I E O N E R M R X S S Q O
M N O M M I H O W C A F S I R
Y M N A I T C E C D S M Q Z D
C B E D L W O X K I D S O H K
O I G N I C T S L N O H I T E
T K I E T S G V C P D R N M A
J Q O I A X I E V A C G I B J
X X V Z R A H G U U N L N F C
N C A A E F R I H X I A N X B
G U N C G Q B N R A L Q E E A
A F I L I P P O R O R S P D O
U K L L E T N O R F V P P D Z
F O E E G K M J A F N H A L R
E P E C A A E M E D E V H J B
U U B O G A W B C C W R N Z V
F E R N I U P T C N A R V Z Z
H B A K O G W N W Y V I J Z N
I R I I P U G H W K L H D A Q
Z I C U U N E E E B Q L T I X
L L A M E W Z S P A U V J W F
A T Z I O M W R X M W Z X Q O
O K P P V Q D P H C A N E K K
X Q O M C Z D I A A X C T C Y

ALPINI
APPENNINI
AZIENDA MECCANICA
CAMPEGGIO
COMUNITA'
EMILIA ROMAGNA
FEDERAZIONE GIOVANILE EBRAICA
FILIPPO

FRONTE
MARTA
RAGIONERIA
SERVIZIO MILITARE
SILVIA
TOSCANA

soluzioni

primo capitolo

CRUCIPUZZLE: Leggi razziali

REBUS: Novembre, Torre Canavese, Nonna Rosa

secondo capitolo

CRUCIPUZZLE: La non violenza è l'arma dei più forti

CRUCIVERBA: Antoniono

terzo capitolo

CRUCIPUZZLE: La guerra è finita

indice delle immagini

in copertina "Manifesto della razza"

- capitolo primo - Nonna Rosa in valigia
Nonna Rosa, Nonna Adele e papà Carlo fra i palloncini
Leggi razziali
La famiglia Levi a Torre Canavese
- capitolo secondo - Tullio, Riccardo, papà Marco, nonna Adele e la Merla
cartina dei nascondigli di Tullio
Carlo in bicicletta
La casa degli Antoniono: Peru, la Merla e Gina con Tullio in braccio
La tosatura della pecora con Riccardo
- capitolo terzo - Brigata Ebraica davanti alle macerie della Sinagoga di Torino
La scuola di una volta
Papà Marco, Riccardo e un cliente nel negozio di vernici
Brutti sogni di Tullio
- capitolo quarto - Il Museo Yad Vashem e il bosco dei Giusti
Lapide con i Giusti fra le Nazioni italiani, fra cui gli Antoniono
Attestato di Benemerenzza conferito agli Antoniono
Tullio Levi con simboli ebraici
Silvia e Tullio Levi
I figli ed i nipoti di Tullio e Silvia Levi